



FEFÈ MUSIC

Fefè visual magazine può essere inteso come il prodotto editoriale di una ricerca che si muove tra una vocazione fortemente sperimentale e la rivisitazione intelligente della cultura di massa in cui siamo immersi, che spazia dall'advertising al cinema, dal videoclip all'happening artistico.

Fefè visual magazine è l'identità editoriale, largamente diffusa, di un movimento più articolato e all'avanguardia definito Fefè Project dove la musica incontra l'immagine. Appartiene allo spirito del Fefè Project la realizzazione, per le presentazioni del numero uno del magazine, di una traccia audio di puro sound design. La particolarità di questa "colonna sonora" sta nel fatto che è composta dalle voci degli autori delle opere contenute nel numero. I 25 dell'issue di gennaio sono stati intervistati sul senso e il significato della loro creazione. Le brevi frasi con cui si sono espressi sono diventate una tessitura di voci, suonata in una traccia di "sound design". Il progetto altamente sperimentale è accompagnato da un video che riporta anche le foto degli autori e li fa conoscere "de visu".

Ma il **Fefè project** ha già prodotto un cd di musica originale con una forte componente di sound design. Il cd ha lo stesso tema del numero 2 di Fefè che uscirà ad aprile.

Il tema è espresso dal dialogo del film "Identità Violate" di J. Caruso:

"Dove vuoi andare?" "Il più lontano possibile".

Ispirandosi al dialogo l'album è stato realizzato con la stessa logica partecipativa del magazine: il progetto ha preso corpo con il libero contributo (Free Entry Free Exit) di musicisti e designer del suono che si sono ispirati ad un documento audio: l'intervista a un maestro d'ascia del sud Italia scomposta e ripensata nei suoi concetti chiave.

Il numero due del magazine, in uscita in primavera, sarà coordinato con il cd.

Fefè project non è solo musicale. Il suo legame con il mondo visivo è perfettamente esplicitato nel concerto live: un flusso di immagini proiettate su grande schermo accompagna l'esecuzione dei musicisti. Si tratta di una tessitura visual che esplora le grandi potenzialità di linguaggio emerse con il vjing e con la videoarte. Un ampio repertorio di frame che vengono dal cinema, dal documentario, dalla videoarte e dalla grafica viene "suonato" durante la performance non solo come accompagnamento visivo ma come nuova creazione estemporanea che racconta il suono ed è dotata di linguaggio autonomo, con un suo andamento narrativo, varie chiavi di lettura, un senso che emerge dal ritmo visivo.